

Tutela del patrimonio. La riflessione di Giovanni M. Flick su leggi e ambiente

Laudato si' mi' Signore, per le bellissime città

Salvatore Settis

«Guaia a voi che amucchiate casa su casa e congiungete campo a campo finché non rimanga spazio e restiate i soli ad abitare la Terra. Ha parlato alle mie orecchie il Signore degli eserciti: "Edificherete molte case ma resteranno deserte per quanto siano grandi e belle, e non vi sarà nessuno ad abitarle"». Paiono scritte per noi queste parole, e sono di *Isaia* (5, 8.9). Buona citazione, per commentare l'incursione di Giovanni Maria Flick nel tema della città, nel nostro tempo centrale. Il suo libro ha due cuori: la Bibbia e la Costituzione. Un cuore religioso e un cuore laico che convergono in una sola etica della cittadinanza. Per lui, la miglior intersezione fra i due piani del discorso è nell'enciclica *Laudato si'*, dove Francesco «richiama la crescita smisurata e disordinata di molte città che sono divenute invivibili a causa dell'inquinamento; del caos urbano; della privatizzazione degli spazi riservati a isole felici e sicure per pochi, mentre si trascurano e si aggravano i problemi degli esclusi, dei "diversi". (...) L'identità comune rischia di perdersi per il venir meno dell'integrazione. La mancanza di alloggi, di spazi pubblici e comuni, di condizioni di convivenza che trasformino l'affollamento in una esperienza comunitaria; il degrado e l'egoismo favoriscono i comportamenti antisociali, un'aggressione violenta alle persone, alla loro dimora e ai loro beni, una risposta di "legittima difesa" privata e armata. (...) La qualità della vita nelle città è compromessa dalla sua caoticità e contrasta con le condizioni minime della dignità umana». La città dovrebbe

essere «un prezioso spazio di incontro e di solidarietà, ma spesso si trasforma nel luogo della fuga e della sfiducia reciproca, dove (...) sono moltissimi i "non cittadini", i "cittadini a metà" o gli "avanzi urbani", e svariate forme culturali convivono di fatto, ma esercitano pratiche di segregazione e di violenza». Perciò «le città sono scenario di proteste di massa che reclamano libertà, partecipazione, giustizia e varie rivendicazioni, che non potranno esser messe a tacere con la forza».

All'inizio del suo pontificato, nell'esortazione apostolica *Evangelii Gaudium*, il Papa parlò di una «nuova Gerusalemme ... la meta verso cui è incamminata l'intera umanità... [poiché] la pienezza dell'umanità e della storia si realizza in una città»: allusione, per contrasto, alla tumultuosa urbanizzazione degli ultimi decenni, che spopola le campagne alterando gli equilibri ecologici e biologici del pianeta. Perciò nella *Laudato si'* è scritto: «Non si addice ad abitanti di questo pianeta vivere sempre più sommersi da cemento, asfalto, vetro e metalli, privati del contatto fisico con la natura. In alcuni luoghi, rurali e urbani, la privatizzazione degli spazi ha reso difficile l'accesso dei cittadini a zone di particolare bellezza; altrove si sono creati quartieri residenziali "ecologici" solo a disposizione di pochi, dove si fa in modo di evitare che altri entrino a disturbare una tranquillità artificiale. Spesso si trova una città bella e piena di spazi verdi ben curati in alcune aree "sicure", ma non altrettanto in zone meno visibili, dove vivono gli scartati della società». Questa diagnosi del pontefice parte sì dai testi biblici e dal *Cantico delle creature*, ma è aggiornata sull'orologio dei movimenti e delle riflessioni non solo

sull'ecologia, ma sul diritto alla città, e ne è riprova il tagliente cenno alla responsabilità dell'architetto: «Non basta la ricerca della bellezza nel progetto, perché ha ancor più valore servire un altro tipo di bellezza: la qualità della vita delle persone, la loro armonia con l'ambiente, l'incontro e l'aiuto reciproco».

Nelle pagine di Flick il richiamo alla Costituzione s'intreccia con i testi del Papa in perfetto contrappunto. Flick sottolinea «la novità e originalità concordemente riconosciute» all'articolo 9 della Costituzione, dove «nel trittico fra sviluppo della cultura, tutela del paesaggio (*rectius* ambiente) e del patrimonio storico e artistico della Nazione si delinea efficacemente il legame tra passato (e sua memoria), futuro (e suo progetto) e cultura per cogliere quel legame». Un legame «quanto mai attuale e necessario», e tuttavia messo in forse dall'«intrico normativo» venutosi a creare con la riforma costituzionale del 2001, «per molti versi improvvista». Essa infatti «ha delineato il triplice concetto di territorio, ambiente e paesaggio, tre aspetti e prospettive diversi di un'unica realtà, poiché non può esistere nessuno di tali elementi senza gli altri due. Tuttavia nella legislazione ordinaria e nella contrapposizione e ricerca di potere da parte dei soggetti interessati si è creato un intrico normativo: sia per individuare le aree di vincolo e di intervento, sia per distribuire le relative e rispettive competenze e responsabilità. Il conflitto fra tutela del paesaggio e urbanizzazione del territorio s'intreccia con quello fra le competenze dello Stato e delle regioni e rischia di travolgere la nozione di paesaggio». Per fortuna la Corte Costituzionale ha definito il paesaggio «valore primario e asso-

luto che si riferisce anche all'ambiente, impronta unitaria la cui tutela non rientra nel governo del territorio, ma lo precede e lo condiziona per gerarchia di valori».

Ma di fronte «alle nuove dimensioni della città, ai cambiamenti climatici, ai fenomeni migratori, alle nuove risorse scientifiche e tecniche» l'articolo 9 della Costituzione da solo non basta, argomenta Flick. Infatti «è essenziale ma non è sufficiente il tritico proposto da quell'articolo fra la cultura, che deve essere sviluppata e la ricerca scientifica e tecnica, che deve essere promossa; il paesaggio e il patrimonio storico e artistico, che devono esse-

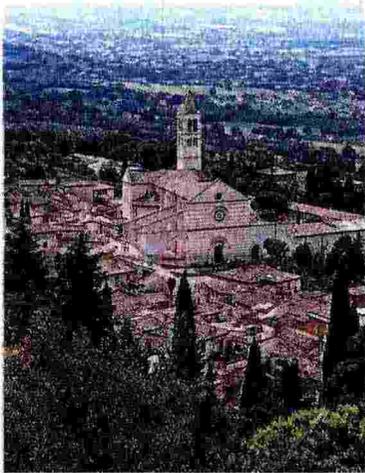
re tutelati». L'articolo 9 deve dunque alimentarsi alla sorvegliatissima tessitura degli altri principi costituzionali, come il diritto al lavoro, i diritti inviolabili del singolo e della comunità, i doveri inderogabili di solidarietà politica, economica e sociale, l'eguaglianza e pari dignità sociale di tutti, il diritto alla salute, il diritto all'istruzione, la libertà d'insegnamento e di ricerca. È con un occhio a questa trama sapiente che Flick insiste su punti oggi centrali nella vita delle città, come il diritto all'abitazione come «tema centrale e non emergenziale» per il rilancio dell'*housing* sociale o l'attenzione agli esclusi e alla loro di-

gnità. Insomma, ed è la lezione di un autore che è stato ministro della Giustizia e presidente della Corte Costituzionale, i problemi dell'oggi sono meno contingenti di quel che sembra, e per affrontarli ci vuole la sapienza di ieri, i grandi principi del Vangelo e della Costituzione.

◀ RIPRODUZIONE RISERVATA

**ELOGIO DELLA CITTÀ?
DAL LUOGO DELLE PAURE
ALLA COMUNITÀ DELLA GIOIA**
Giovanni Maria Flick

Paoline Editoriale Libri, Milano, pagg. 128, € 14



Bella Italia. Una veduta dell'abitato di Assisi con la Basilica di Santa Chiara

